

Egregio Direttore,

ci risiamo! Ormai si torna a parlare di cementificazione in città. Le preoccupazioni sono diffuse (vedi anche i servizi sul suo giornale per la penna di Maura Galli) nelle persone più sensibili e si allarga a una comunità che si rende conto di come poco per volta, anzi, tanto per volta, si assista ad un fenomeno che ci costringerà a vivere in una città sempre più squilibrata, sempre meno spazi e sempre più volumi, e questo con un senso di impotenza che pare costringere alla tragedia. Ma è vero? Vediamo e cerchiamo di capire.

Cominciamo dalla politica. A chi si chiedeva qual è la differenza tra una Amministrazione di centro destra e una di centro sinistra, il maligno rispondeva "Nessuna". Già questa "malignità" farebbe meditare, ma la situazione che viviamo la supera perché siamo di fronte a un paradosso che, se non fosse drammatico, ci coprirebbe di ridicolo. Bene: operazioni edilizie, diciamo pesantine, pur in tempi differenti ritenute devastanti sia dal centro destra che dal centro sinistra, sono autorizzate con la giustificazione "..non se ne può fare a meno?" Ma allora il cittadino, magari di scarsa pratica ma di grande buon senso, qualche domanda se la pone.

La prima: il Consiglio comunale c'è ma non conta niente? Nel senso che è chiamato a decidere di cose obbligate e senza alternativa; non basterebbe un computer? Tutto il Consiglio è contro certe operazioni eppure passano. E' normale, o sotto c'è qualche patologia.

La seconda: siccome si dice che in caso di diniego delle autorizzazioni il privato chiamerebbe in causa il Comune per danni, vorrebbe dire che è quello l'aspetto che nega in modo assoluto ogni spazio alla "pubblica Amministrazione", togliendo ad essa ogni potere di entrare nel merito, di discutere, di ripensare, di ragionare, di trattare ogni e qualsiasi ipotesi che potrebbe andare dalle più varie migliorie fino alla negazione dell'autorizzazione? In fondo, si pensi al paradosso: per non recare danno a un privato si finisce per danneggiare la collettività! (qui mi vedo i tutori della proprietà privata che si stracciano le vesti, ma sarebbe d'uopo guardare dentro a certe dottrine sociali per capire la funzione della proprietà?..).

Ad esempio: non si capisce, se non viene chiarito in fatto e in diritto, perché non si applica ai costruttori la scelta che pure pare sia stata adottata dall'attuale Amministrazione di non più consentire che la cessione obbligatoria di aree per servizi (standard) siano "sanate" con soldi (monetizzazioni): in pratica ti do i soldi e mi tengo il massimo di volumi.

In sostanza ci si chiede: la "pubblica Amministrazione", essendo suo e non di altri il dovere di ricercare e tutelare l'interesse pubblico, nel nostro caso nell'importante aspetto dell'equilibrio e della vivibilità delle persone, in una città già invasa come poche di cemento e palazzoni che l'hanno snaturata, se lo pone come strategico, diciamo pure "politico", l'obiettivo di ingaggiare una qualche azione nel superiore interesse della collettività? O no?

Il caso Pazzini è solo l'ultimo dello scempio in molta parte avvenuto e in grande parte annunciato; basta girare per la città per avvertire che "il sacco" è in corso e si dilaterà a dismisura: Pagani, Berera, Via Riccioli, Via Gorizia, Via Ai Poggi in alto, Via Ai Poggi in basso, sono solo i più grossi ma anche molti altri, quasi che l'imperativo sia fare guerra agli spazi liberi. Il cittadino non ritiene sufficiente che il Comune si salvi con "l'atto dovuto" o simili. L'impressione che se ne ha è che il Comune abbia un atteggiamento rinunciatario. Perché non prova, il Comune (non può, non vuole?) a ingaggiare una sua battaglia, che è di principio, certo, ma i principi non sono "fuffa".

L'esito può non essere chiaro? Lo si vedrà: dapprima, durante e in conclusione, e non è detto che le cose siano sempre scontate?Escludere a priori dei tentativi forti è già la sconfitta!

Se questa prospettiva l'Amministrazione non la ritiene assolutamente praticabile (scelta sua), dica, chiaro e leggibile, a tutta la città (il problema lo merita), caso per caso, quali sono i contenuti delle iniziative in corso e prossime venture, e quali le ragioni che negano al Comune di subirle, punto e basta, o di avviarne azioni di contenimento le più varie, tali da risparmiare quei temuti traguardi. Non è giusto che la città assista impotente a un movimento che prosegue imperterrita a strozzarla in modo irreversibile! Da un'Amministrazione di centro sinistra che nei suoi propositi si è assunta di fare il contrario di quello che sta avvenendo, è il minimo da chiedere, insieme al rendere pubblico come atto politico, il grado di rammarico che ci auguriamo ci sia, per quello che sta avvenendo. Cordialmente.

Umberto Cogliati Lecco